

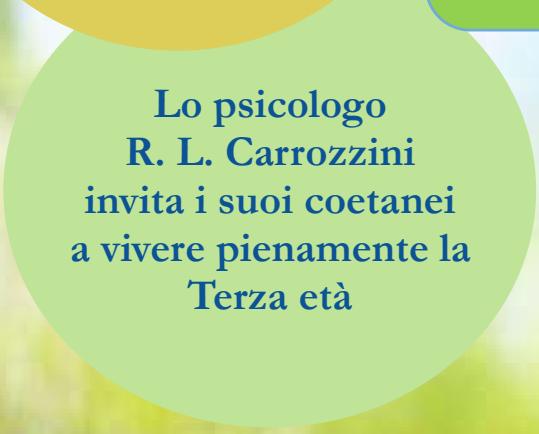
FOGLIO INFORMATIVO DELL'ASSOCIAZIONE ALZHEIMER TRENTO ODV

Direttore Responsabile: Fulvio Gardumi - Editore: Associazione Alzheimer Trento - via al Torrione, 6 - 38122 - Trento -
Reg. Tribunale di Trento n. 1328 del 12/06/2007 - tel. 0461/230775 - spedizione on-line
sito: www.alzheimertrento.org - e-mail: info@alzheimertrento.org



Si allarga
il dibattito sulla questione
delle rette in RSA
a proposito delle prestazioni
ad alta integrazione
sanitaria

Settembre 2025
14º Mese Mondiale Alzheimer
21 Settembre
32ª Giornata Mondiale Alzheimer



Lo psicologo
R. L. Carrozzini
invita i suoi coetanei
a vivere pienamente la
Terza età

Pagamento rette RSA e Alzheimer: una questione aperta



Viviamo un tempo del tutto particolare in cui la politica è in costante ritardo rispetto alle necessità sociali e sanitarie della popolazione. Viviamo un tempo in cui è la Magistratura, dalla Corte Costituzionale alla Cassazione, con specifiche sentenze tenta di colmare un vuoto sempre più ampio e un ritardo della politica sempre più colpevole.

Basti pensare alle sentenze 242 del 2019 e 135 del 2024 della Corte Costituzionale sul fine vita in cui viene fatto specifico riferimento alla necessità urgente che il Parlamento addotti un provvedimento legislativo e, notizia di questi giorni, alla risposta del Governo con l'impugnativa della legge della regione Toscana che, visto il vuoto legislativo, si era dotata. Per quanto riguarda il pagamento poi della retta alberghiera delle RSA per le persone con demenza di Alzheimer ospitate in tali strutture residenziali le sentenze della Cassazione che sanciscono l'obbligo del Servizio Sanitario Nazionale/regionale ad assumersi tali costi esentando il malato e i suoi familiari, datano dal lontano 2012 e poi negli anni si sono susseguiti numerosi altri provvedimenti dello stesso tenore (ultime in ordine di tempo: Tribunale di Prato aprile 2025 e Cassazione di Trento primi mesi del 2025).

E la politica tace o peggio assume atteggiamenti

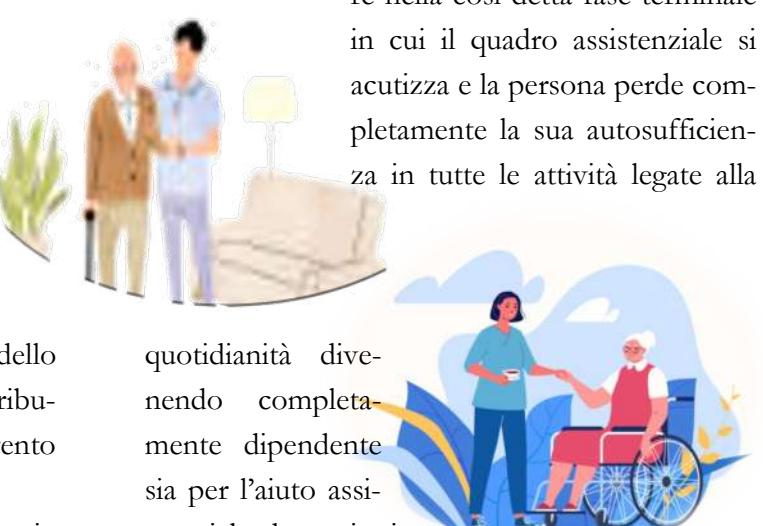
evasivi senza mai entrare nel merito delle questioni poste dalle ormai numerosissime sentenze sparse in tutta Italia.

L'Associazione Alzheimer Trento con una lettera del novembre 2019, inviata all'allora assessore alla salute della Provincia e al Ministro della salute,

visto l'assoluto silenzio rispetto alle sentenze della Cassazione, sollecitava tali livelli di Governo ad affrontare la questione evitando al cittadino di fare continui ricorsi contro le RSA, assumendosi i costi di un lungo e costoso procedimento legale senza alcuna certezza sul risultato finale.

In tale missiva, si ricordava che la demenza di Alzheimer, quale malattia cronico-degenerativa, risultava di fatto priva di terapie e che "dopo una prima fase, in cui prevalgono sintomi legati alla parziale perdita di memoria a breve termine, alla diminuzione delle capacità cognitive con disorientamento, ansia e possibile depressione (fase seguita principalmente a domicilio); segue una seconda fase con disorientamento spazio-temporale, disturbi del linguaggio, aprassia, disturbi del comportamento, agnosia per poi entra-

re nella così detta fase terminale in cui il quadro assistenziale si acutizza e la persona perde completamente la sua autosufficienza in tutte le attività legate alla



quotidianità divenendo completamente dipendente sia per l'aiuto assistenziale che sanitario.



cui circa il 60% sono Alzheimer a cui si aggiungono circa 8.500 persone con decadimento cognitivo.

Nelle Rsa trentine circa il 60% delle persone residenti soffrono di una qualche forma di demenza.

Un quadro d'insieme quindi che non è possibile sottovalutare anche perché il fenomeno demenze legate all'invecchiamento e non solo è in continua crescita.

L'evoluzione della demenza di Alzheimer (come per altre forme di demenza) e le sue intrinseche caratteristiche non consentono di frammentare il decorso fra prestazioni delle RSA a prevalenza sociale o sanitaria perché ormai è riconosciuta l'inscindibilità delle stesse che rientrano, per loro natura, nell'ambito di prestazioni di lungodegenza. Conseguentemente anche il criterio stabilito dai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) nel DPCM del lontano 2001 che stabilisce che i costi per la cura di anziani non autosufficienti siano ripartiti al 50% tra il Servizio Sanitario Nazionale e l'utente/Comune, va in qualche modo rivisto e aggiornato evitando così al cittadino i continui ricorsi ai tribunali nazionali.

Va anche ricordato che in Trentino la sanità pubblica si assume da tempo un onere maggiore di quel 50% assestandosi attorno al 53 – 54%. Ciò nonostante la quota a carico dei familiari rimane comunque pesante (retta alberghiera media anno 2025 pari a 51,16 €/giorno). Il tema vero anche in Trentino sarebbe quello del superamento della retta uguale per tutte le patologie e i livelli di gravità presenti nelle nostre RSA per adottare una metodologia più equa, non più basata sul posto

La durata complessiva di tale forma di demenza varia dai 12 ai 14 anni circa. Oggi in provincia di Trento ci sono oltre 10.000 casi di demenza di

letto, bensì sulla valutazione dei livelli di gravità e conseguenti carichi assistenziali e sanitari.

Si potrebbe avviare una sperimentazione che superi l'attuale rigidità del sistema per renderlo più rispondente ai bisogni di cura della persona non autosufficiente.

Percorrere la strada giudiziaria sperando in una sentenza favorevole (è vero che adesso sono molteplici ormai) rappresenta un onere e un tempo di attesa della sentenza definitiva (7 anni per quella di Trento e 10 per quella citata nell'articolo) piuttosto lunga per il familiare/ospite della RSA .

Non possiamo poi sottacere che tale “soluzione” rappresenta di fatto per molti un elemento di forte diseguaglianza fra chi si può permettere tali costi, legati al lungo percorso di giudizio e chi invece continua a pagare la retta per la mancanza risorse per affrontare tali spese.

Poi vi è l'aspetto di chi si prende cura della persona con demenza a domicilio , fin nelle fasi più impegnative e complesse e che può attenuare i costi della cura con l'indennità di accompagnamento



mento (percepito anche da chi è in RSA) e l'assegno di cura. A tale proposito va ricordato che il costo sancito dal CENSIS nel 2024 per chi assiste tali pazienti a domicilio è di ben 70.578€/anno di cui solo il 27% è a carico del SSN, tutto il resto è a carico delle famiglie.

Il quadro generale è fortemente caratterizzato quindi da forti elementi di diseguaglianza che generano in parte una sorta di negazione

del diritto alla salute e alle cure delle persone con demenza e più in generale di quelle non autosufficienti.

La strada più corretta e più equa, sostenuta da nuovi approcci olistici e



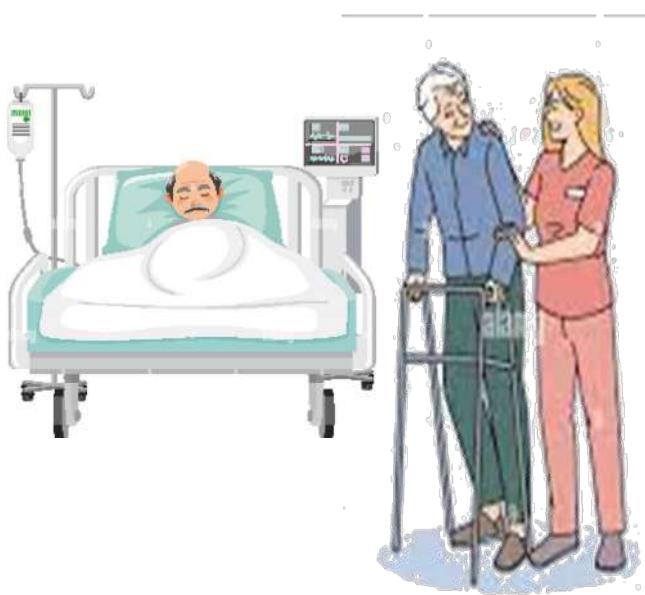
orientamenti in materia di non autosufficienza (vedi anche la recente legge n. 33/2023) sarebbe quindi quella dell'aggiornamento dei LEA (Livelli Essenziali Assistenza) istituiti dai vecchi DPCM del 2001 e 2017 e che sanciscono il riparto dei costi RSA in 50% a carico SSN e 50% a carico ospite/familiare, per giungere ad una nuova e rispondente formulazione che stabilisca una progressività dei costi a carico del SSN dal 50% sino al 100%, tenendo conto del livello di gravità e compromissione della salute della persona anziana.

Tale ipotesi supererebbe di fatto la miriade di ricorsi del cittadino verso i tribunali per rivendicare un trattamento più giusto.

E' ormai tempo di riconoscere alla persona non autosufficiente ospite delle RSA un trattamento sanitario e socio-sanitario rispettoso del diritto costituzionale alla salute e all'accesso alle cure. Una società che invecchia con il conseguente aumento delle cronicità, richiede una riflessione a tutto campo del nostro sistema di welfare. A quest'obbligo la politica non può più sottrarsi o nascondere la testa sotto la sabbia.

Renzo Dori

Presidente Associazione Alzheimer Trento odv



Intelligenza artificiale e diagnosi Alzheimer: interessanti novità

Può l'intelligenza artificiale dare una mano al clinico nella formulazione della diagnosi di Alzheimer? A questo interessante interrogativo recenti studi e ricerche realizzate da DeepTrace Technologies, spinoff IUSS Pavia, (quindi una ricerca italiana) sembrano attribuire lusinghiere speranze.

Si chiama TRACE4AD ed è uno studio multicentrico, pubblicato su *Frontiers in Neurology* che ha coinvolto 795 pazienti reclutati in 66 centri tra Europa e Nord America, tra cui eccellenze come il Centro Diagnostico Italiano di Milano, il Policlinico San Donato (Milano), il Centro Neurolesi Bonino Pulejo di Messina e l'Alzheimer's Disease Neuroimaging Initiative" in Canada.

Lo strumento di intelligenza artificiale TRACE4AD analizza automaticamente risonanze magnetiche cerebrali e test neuropsicologici.

L'obiettivo? Aiutare i medici in una diagnosi puntuale e personalizzata, definendo la stadiazione della patologia, l'ipotesi causale e la probabilità di conversione in demenza entro 24 mesi.

I risultati mostrano un'accuratezza superiore al 90% nel formulare l'ipotesi eziologica (ovvero le possibili cause di insorgenza della patologie, ndr), con sensibilità all'89% e specificità all'82%.

L'AI ovviamente non sostituisce il clinico, ma lo affianca. Sul campo si è dimostrata affidabile nel confermare lo stadio clinico dei pazienti, con una performance eccellente anche nella previsione della progressione verso l'Alzheimer.

Questi dati posizionano TRACE4AD come un alleato concreto nelle memory clinic e nei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze, grazie anche alla piena conformità con le normative sulla privacy e l'AI.

Lo studio, coinvolgendo 66 centri, ha confermato efficacia e riproducibilità del software supportando neurologi e neuroradiologi nel processo decisionale, pur lasciando a loro la parola finale.

GIOCATI IL CERVELLO

Con la testa fra le stelle

Libro che intreccia storie di star di Hollywood e neuroscienze,

con attività interattive per esplorare il declino cognitivo in modo semplice e coinvolgente.



Nei mesi scorsi è uscito il quarto di una serie di libri, edita da Erickson, che affrontano in modo semplice alcune grandi questioni delle neuroscienze.

Autrici del volume **Alessandra Dodich**, Professoressa associata di Neuropsicologia e Neuroscienze Cognitive presso il CIMEC e **Selene Schintu** Ricercatrice in Neuroscienze Cognitive presso CIMEC. Come gli altri tre che lo hanno preceduto, il libro ha lo scopo di rendere accessibile l'argomento a chi desidera conoscere il funzionamento del cervello e approfondirne le capacità cognitive; è rivolto in particolare ai "non addetti ai lavori" e a chi non ha familiarità con il lessico scientifico più specializzato ma desidera conoscere i misteriosi meccanismi della mente per capire come questa influenzati tutti i nostri comportamenti. Infatti la percezione del mondo circostante, il modo in cui interagiamo con gli altri e come regoliamo le emozioni, come ci

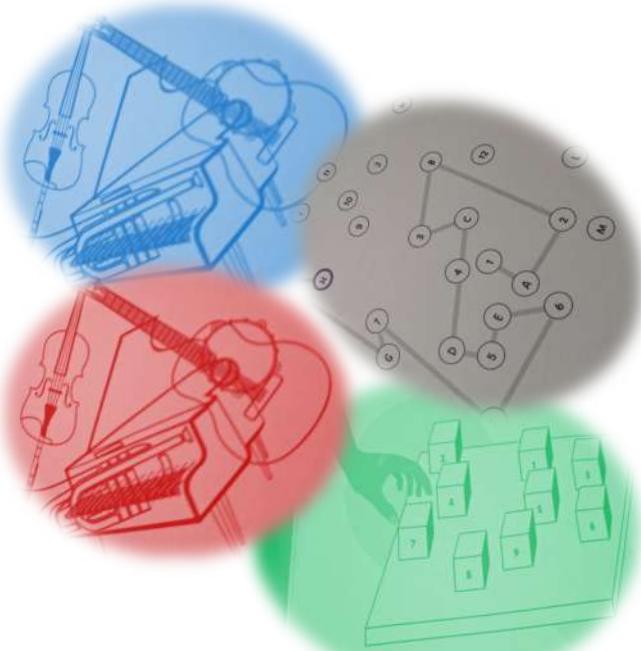
esprimiamo e come abitiamo lo spazio è direttamente condizionato dal funzionamento del nostro cervello.

Giocati il cervello! Con la testa fra le stelle ci porta in **un viaggio ad Hollywood**: il volume, infatti, raccoglie le storie di cinque personaggi famosi (Michael J. Fox, Bruce Willis, Robin William, Federico Fellini e Glen Campbell), la cui vita è stata stravolta da lesioni cerebrali o da malattie neurodegenerative.

Il volume ci accompagna in un itinerario nella mente attraverso dibattiti, racconti, aneddoti e testi divulgativi scritti in modo semplice e accessibile a tutti e tutte.

Dopo aver letto quanto descritto dalle Autrici ognuno potrà cimentarsi i con giochi e le attività suggerite nelle illustrazioni per mettersi alla prova.

Chi fosse interessato può trovare il volume in libreria oppure può richiederlo a prestito presso la sede della nostra Associazione.



CLUB ANZIANI

Riflettendo sulla tematica relativa alla terza età, mi viene naturale osservare come io stesso faccia parte di quello che, un po' scherzosamente, definirei il *"Club degli Anziani e pensionati"*.

Per questa ragione mi vengono spesso alla mente situazioni o momenti della mia adolescenza, della giovinezza o dell'età che ho lasciato alle mie spalle. Ad esempio ricordo il passaggio dalle elementari alle scuole medie, l'esame di terza media, il liceo, l'università, l'ingresso nel mondo del lavoro e via dicendo. E ricordo tutto con emozione e con una certa precisione e ciò mi fa pensare come veramente convivano dentro di noi l'*"Io bambino"*, il ragazzo e/o il giovane che siamo stati.

Ogni tanto mi soffermo su qualche ricordo e mi pare di poterlo rivivere come se mi fosse accaduto poco tempo fa. Nel contempo, però, riporto la mia consapevolezza al"club degli anziani" al quale appartengo da un bel po' di tempo, e trovo bello e piacevole poter rivivere certe emozioni e certi episodi come se non avessi l'età che invece mi appartiene. Non ho, e non ho mai avuto paura di invecchiare forse anche perché dentro di me – per ora – non sento di avere gli anni che ho. Lascio che gli anni passino cercando di vivere la mia vita intensamente. Non vorrei cadere nella trappola della paura di invecchiare, anche perché mentalmente e psicologicamente mi sento ancora curioso, vitale, ho interessi e cerco di coltivare questi miei aspetti.

La paura, o forse è meglio dire l'infelicità di invecchiare ci porta a **non** vivere serenamente gli anni che ci rimangono, e – come diceva il filosofo R. Misrahi (2006) - già anticipa il *"tramontare della nostra vita"*. E' così che la nostra vita perde valore e significato, e come sostiene il filosofo citato, perdiamo la possibilità di provare ancora slanci vitali e positivi attaccamenti alla vita.

Invece si potrebbe invertire questo nostro atteggiamento psichico-mentale anche se si av-

verte la lenta perdita della nostra forza fisica, così come di alcune facoltà mentali e psichiche. La sensazione di sentirsi ancora giovani accomuna una gran parte degli ultra ottantenni che vivono la vecchiaia come una apertura e non una chiusura.



Anche altri filosofi e psicologi la pensano in questo modo. Ad esempio la psicanalista Marie de Hennezel sostiene che si può *posare* sull'invecchiamento uno sguardo diverso.

Il vissuto dell'invecchiamento dipende molto dai personali contenuti della coscienza e della consapevolezza individuale. Tali aspetti vengono nutriti dalla cultura del luogo dove siamo nati e cresciuti, e dai valori e dalle credenze di ciascuno. Ed è per questi motivi che possiamo cambiare e migliorarci. Se, ad esempio, una persona anziana sprofonda in una forma di rinuncia del desiderio e del vivere, questa negazione – fonte di frustrazione e di scontento – la si può combattere. Già anche H. Hesse sosteneva come, in questi casi, sia molto importante appellarsi al senso di responsabilità di altre persone o agli aiuti che la medicina, la psicologia e la gerontologia ci



possono fornire. Tali aiuti possono concorrere a migliorare le forze fisiche e mentali dell'individuo dal momento che bisogna tener sempre in mente che il principio di base è quello che *"la gioia di esistere è il bene primario e assoluto"*.

L'individuo anziano, sappiamo, ha sovente bisogno di cure mediche efficaci, così come necessita di essere aiutato anche dal punto di vista psicologico. Ma conosciamo bene quanto possa essere più efficace tutto ciò se egli è sorretto anche dalla presenza, dal calore e dall'affetto attivo e reale dell'entourage e delle persone care che gli stanno accanto. In tal modo può verificarsi un fenomeno di vero e proprio "risveglio" emotivo e cognitivo che faciliterà l'emergere di un nuovo slancio vitale e di un nuovo desiderio di esistere.

Renzo Luca Carrozzini
psicologo e psicoterapeuta



Rinnovo Consiglio

Nell'Assemblea Ordinaria, avvenuta il giorno 10 aprile 2025, previo invito alla partecipazione a tutti i Soci, era indicata tra gli altri ordini del giorno, l'elezione delle nuove Cariche Sociali per scadenza del mandato.

Il nuovo C.D. è così formato:

DORI RENZO	Presidente
CARROZZINI RENZO LUCA	Vicepresidente
DECARLI FRANCESCO	Tesoriere
AMBROSI LUCIANA	Consigliera
BENINI MARIA	Consigliera
BRAZZALI MARCO	Consigliere
LEONARDELLI LUCIA	Consigliera
MICHELI FULVIO	Consigliere
ROSA MARCO ALDO	Consigliere

Il Presidente, anche a nome del C.D., ringrazia le due ex Consigliere che, pur continuando ad essere Socie di Alzheimer Trento, non si sono ricandidate per soprattigli altri impegni. Presidente e C.D. auspicano di poter comunque continuare a contare sulla loro disponibilità e competenza.

News

- Aggiornamento Piano provinciale demenze: è ormai in dirittura d'arrivo la stesura finale e la conseguente approvazione da parte della Giunta Provinciale del nuovo Piano provinciale demenze 2025; ad approvazione avvenuta il testo integrale verrà messo a disposizione sul nostro sito e quindi sarà facilmente consultabile da tutti, poi nel prossimo giornalino daremo alcune anticipazioni e novità contenute nel documento; il testo come sempre avrà una parte iniziale generale con i dati epidemiologici e poi si strutturerà, come il precedente, per obiettivi e metodologia di verifica e controllo.
- L'APSS ha recentemente istituito il "Nucleo tecnico funzionale demenze" coordinato dalla dott.ssa Lombardi Alessandra del CDCD di Trento, al quale partecipano oltre che i clinici dell'azienda e dei vari CDCD (Centri Disturbi Cognitivi e Demenze) per la prima volta anche le varie Associazioni di volontariato presenti in provincia (Associazione Alzheimer Trento odv, Associazione Alzheimer Rovereto, Rencureme, Associazione familiari Pinzolo), l'obiettivo è quello di aggiornare il documento: "Percorso Diagnostico Terapeutico assistenziale per persone con demenza e loro famiglie" del gennaio 2020. Non si tratta solo di procedere ad un doveroso aggiornamento del testo, bensì di recepire al proprio interno le ultime Linee guida del Ministero, le indicazioni internazionali e non da ultimo le sollecitazioni delle Associazioni nel definire percorsi di cura sempre più rispondenti alle esigenze dei caregiver (persone che si prendono cura del malato di demenza. Anche questo lavoro innovativo di confronto sta per giungere al termine e non appena il documento sarà approvato dalla APSS lo inseriremo sul nostro sito e ve ne daremo notizia evidenziando le parti più innovative introdotte.

È ancora aperta la campagna di rinnovo delle quote sociali.
Anche quest'anno, come già da diversi anni, abbiamo mantenuto stabile
l'ammontare della quota.
L'Associazione vive grazie alla collaborazione attiva dei Soci ed è quindi
prezioso ogni aiuto, in funzione delle possibilità di ciascuno.

La quota o l'offerta può essere versata tramite Bonifico alla “Banca per il Trentino Alto Adige”

codice IBAN IT 52 M 08304 01803 000020312204

oppure

presso la nostra sede sociale in via al Torrione, 6
negli orari di apertura, segnalati a fondo pagina

QUOTA SOCIO ORDINARIO € 20.00

QUOTA SOCIO SOSTENITORE € 30.00

Le offerte all'Associazione sono fiscalmente detraibili solo se versate con bonifico bancario

Grazie a tutti coloro che, in qualsiasi forma, ci hanno aiutato a proseguire nella nostra attività di sostegno alle famiglie dei malati di Alzheimer.

Tale generosità è una dimostrazione di fiducia e di stima nei confronti di tutti noi ed è quindi uno sprone a continuare per cercare di far sentire meno sole le famiglie impegnate ad affrontare questa malattia!



Alzheimer Trento è sempre alla ricerca di persone volonterose che abbiano del tempo libero da offrire per aiutare le famiglie dei malati di Alzheimer anche offrendo qualche ora presso la segreteria dell'Associazione.

L'associazione si impegna a formare le persone disponibili in modo da offrire loro le competenze necessarie a svolgere la loro preziosa collaborazione.

ALZHEIMER TRENTO ODV
via al Torrione, 6 38122 TRENTO
Tel. 0461/230775
sito: www.alzheimertrento.org
email: info@alzheimertrento.org

Orario di segreteria:

Lunedì, giovedì e venerdì dalle 10.00 alle 12.00
martedì dalle 16 alle 18.00